

→ **Per il leader del Pd** «stanno cercando di aggiustare il loro pasticcio». Di Pietro: colpo di mano

→ **Un coro di critiche** Bonino: strumento inaccettabile. Il Tar lombardo decide su Formigoni

# Bersani: un trucco ridicolo l'opposizione non farà sconti

Il decreto interpretativo per riammettere le liste nel Lazio e in Lombardia «è un trucco: faremo opposizione». Da Bersani no alle «scorciatoie». Di Pietro chiama alla mobilitazione. Oggi si pronuncia il Tar lombardo.

**LAURA MATTEUCCI**  
MILANO

Un «trucco», un inganno «che c'è e si vede, fino al ridicolo: possono aspettarsi solo la nostra ferma opposizione». Al termine dell'ennesima giornata di passione politica che gira tutta intorno alle liste escluse in Lazio e Lombardia, chiusa con la trovata del governo del decreto interpretativo, il «no» al governo di Pier Luigi Bersani arriva forte e chiaro. Il segretario del Pd si appella al rispetto della Costituzione e chiarisce: «Usano il dl interpretativo per arrivare comunque al risultato che gli serve per aggiustare il loro pasticcio». Emma Bonino parla di «strumento inaccettabile», Veltroni di «fatto grave per la cultura democratica», Di Pietro denuncia il rischio di un «colpo di mano» per sanare il caos liste e chiama alla mobilitazione di piazza. La contrarietà al decreto prende forza in tutta l'opposizione, e del resto Bersani l'ha ribadito per l'intera giornata: impensabile cercare scorciatoie, impossibile qualsiasi accordo bipartisan per norme di emergenza. «Se vogliono governare si facciano carico dei problemi del Paese, non di quelli di una lista. Sennò si riposino e vadano a casa». Mentre il Consiglio dei ministri a Roma inventa il «decreto interpretativo» delle procedure elettorali, dove l'interpretazione è che le liste vanno riammesse, Bersani a Milano chiude le porte. E si dice disposto a ripeterlo anche in cinese. «E non si azzardi il centrodestra a parlare di complotto», perché «qui non c'entra niente l'incuria, è tutta colpa delle loro divisioni: hanno fatto tutto loro e ora fanno le vittime. E gridano al complot-



Il segretario del Pd Pier Luigi Bersani, ieri a Milano

to. Diciamoci le cose come stanno: il partito del predellino alla prima curva si è ribaltato. Ma adesso non si può buttarla in caciara, non si può picconare quel poco che resta del rispetto delle regole, bisogna anche avere l'umiltà di ammettere gli sbagli». Le regole da rispettare, dunque, «un presidio della democrazia», quelle che invoca anche il candidato lombardo per il centrosinistra Filippo Penati, che «non si possono cambiare in corso d'opera». Perché «chi non oblitera il biglietto sul treno - ricorda Bersani - paga la multa, chi fa un concorso se non arriva in tempo viene buttato fuori».

#### CASI IN TUTTA ITALIA

Da Milano a Genova. Bersani oggi è

#### LUNEDÌ IL TAR DEL LAZIO

Per lunedì il Tar del Lazio ha fissato la discussione del ricorso proposto dal Pdl. Nella stessa udienza sarà discusso anche il ricorso proposto dal consigliere regionale Fabio Desideri (Pdl).

in Liguria per una campagna elettorale arroventata dai casi lombardo e laziale: «Ma non ci sono solo questi - ricorda - In tutta Italia sono state escluse delle liste. Non si può pensare di risolvere un pezzo del problema aprendone uno più ampio». In altri termini, «si debbono rispettare

le decisioni degli organi istituzionali che devono valutare la situazione». Ovvero: aspettiamo il Tar. L'esatto opposto del La Russa-pensiero (che non è «solo» il ministro della Difesa, ma da sempre l'alfiere della destra, prima An ora Pdl in Lombardia), che aveva ironizzato «aspetta e spera...». Ed è proprio lui, non a caso, ad annunciare per la serata la riunione del Cdm, incerta per tutto il giorno.

La campagna dei democratici inizia dunque dalla Liguria: una delle aree più colpite dalla crisi industriale, un avamposto di quel nord dove il Pd cerca di risalire la strada del consenso e deve affrontare di petto la Lega. E già da Milano il segretario Pd ha lanciato il suo affondo nei con-